

# L' ASSEDIO DI CALAIS

*Dramma lirico in tre atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

## REAL TEATRO S. CARLO

*La sera de' 19. novembre 1836.*

IN OCCASIONE DEL GIORNO ONOMASTICO

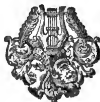
*DI*

## S. M. MARIA ISABELLA

REGINA MADRE

di S. M. il Re N. S.






NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina,
1836.

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La musica è del Cavaliere GAETANO DONIZETTI, maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno, e Maestro di contrappunto e composizione nel Real Conservatorio di Napoli.

I balli analoghi sono composti dal Sig. SALVATORE TAGLIONI, Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di ballo e compositore de' Reali Teatri di Napoli, tranne la danza scozzese, ch' è del Sig. HENRY.

---

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

1. Veduta del porto di Calais, assediata per terra e per mare ( notte rischiarata dalla luna. ) Eseguita dai signori *Pelandi*, e *Galluzzi Leopoldo*.
2. Sala terrena negli appartamenti di Eustachio ( spunta il giorno. ) — Eseguita dal sig. *Belloni*.
3. Atrio del Palagio Municipale. — Eseguito dal signor *Pelandi*.
4. Stanza con alcova, ed ingresso ad un oratorio domestico.— Eseguita dai signori *Pelandi* e *Morrone*.
5. Sala del Consiglio. — Eseguita dai signori *Belloni* e *Morrone*.
6. Accampamento inglese, con veduta esterna della tenda reale. — Eseguito dai signori *Belloni* e *Galluzzi Leopoldo*.
7. Interno del padiglione di Odoardo III. Re d' Inghilterra. — Eseguito dai signori *Pelandi Mattioli* e *Morrone*.
8. Veduta della Città, e delle sue torri. — Eseguita dal sig. *Pelandi*.

N. B. *Il porto di Calais veduto da lungi, come nell' interno della Città, non offre prospettive*

*di edifizj da presentare idea dell' epoca del presente Dramma, nè corrispondenti all' effetto che si richiede nelle decorazioni teatrali: quindi lo scenografo, in conformità di ciò che altre volte già fece pel medesimo soggetto, ha ideato scene analoghe al carattere del tempo, ed al luogo dell' azione; ma non tratte dal vero.*

Appaltatore della Copisteria e proprietario assoluto degli Spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Francesco Castagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

# PERSONAGGI.

EDOARDO III. Re d' Inghilterra e pretendente alla corona di Francia,
*Signor Lablache Federico.*

ISABELLA Regina d' Inghilterra,
*Signora N. N.*

EDMONDO, Generale Inglese,
*Signor Tucci.*

Un incognito,
*Signor Gianni.*

EUSTACHIO de Saint-Pierre, Maire di Calais,
*Signor Barroilhet.*

AURELIO, suo figlio,
*Signora Manzocchi Almerinda.*

ELEONORA, moglie di Aurelio,
*Signora Barili.*

FILIPPO, fanciullo, figlio di Aurelio e di Eleonora,
*Signor*

GIOVANNI d' Aire,
*Signor Cimino.*

GIACOMO } PIETRO } de Wisants — Congiunti del Maire.
*Signori* } *Freni.* } *Bevalden.*

ARMANDO,
*Sig. Benedetti Giuseppe.*

Cori di:
- Dame della Regina
- Ufficiali inglesi.
- Popolo di Calais d' ambo i sessi.
- Magistrati ed Uficiali francesi.

Comparse di Soldati inglesi e francesi.

*L' azione ha luogo parte nel campo di Edoardo, e parte nella città di Calais.*
*L' epoca rimonta all' anno 1347 dell' era vulgare.*

## BALLI ANALOGHI.

*Danza di prigionieri Scozzesi*, eseguita da corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole. Musica del cavaliere *Gaetano Donizetti.*

*Passo a quattro*, eseguito da' signori Grillo e Guillet e signore Del Cicco e Spadacino. Musica del signor *Antonio Vaccari.*

*Passo d'assieme*, eseguito dal signor Lefevre in unione alle allieve delle Reali Scuole signore Valli, Libonati, Negri, De Majo, Sciabran, De Simone. Musica espressamente scritta dal signor *Antonio Vaccari.*

*Danza armata*, eseguita da corifei d'ambo i sessi nella quale vi prenderanno parte anche i primi ballerini sopra descritti. Musica del cavaliere *Gaetano Donizetti.*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

I posti avanzati del Campo Inglese: in fondo parte delle mura di Calais, bagnate dal mare.

*I Guerrieri inglesi giacciono immersi in profondo sonno. Aurelio col soccorso d' una scala di corde, scende dai merli, ed involati alcuni pani li commette alla estremità d' una fune, che tosto ritira la sua preda. Sventuratamente un guerriero si desta, e dà il segnale d' allarme: parte del campo si leva a rumore.*

*Guerrieri. Parte 1.*

All' armi...

2. Circondatelo...
Non abbia via di scampo...

1. Protetto dalle tenebre
Ei qualche trama ordì!..

3. All' armi...

4. Orrende insidie
Certo son tese al campo!..

( *Intanto Aurelio datosi velocemente alla fuga, ed essendogli impedito d' accostarsi alle mura, si precipita fra l' onde, salvandosi a nuoto.* )

1. Ov' è?..

2. Disparve!..

3. Ah! rapido
Solcando il mar fuggì!

( *Molti accorrono verso il lido, scoccando, ma invano, contro Aurelio un nembo di strali.* )

*Tutti* Fuggi codardo, un'aura
Ti resta ancor di vita:
Per te non fia ricovero
Ma tomba la città.
Ove le mura or sorgono
Di questa gente ardita,
Un monte di cadaveri
Fra poco sorgerà. ( *Si ritirano.* )

## SCENA II.

Vestibulo interno del Palagio Municipale: in fondo veduta di Calais, e parte de'suoi baluardi.

Albeggia. Tremenda quiete regna da per tutto.

*Eustachio si avanza cupamente assorto ne' suoi pensieri.*

Qual silenzio funesto! — Un gemer fioco
Sol tratto tratto l'interrompe!.. Ahi! pianto
È dell'afflitto, che spirarsi accanto
Mira il padre; o il fratello! È derelitta
Sposa, che plora del compagno estinto
Sulla gelida salma!
È singhiozzo di madre, a cui le fonti
S'inaridir, che vita
Furo al lattante pargolo... ed ei muore
Sul grembo onde già nacque! — Orrendo stato!
Fatal penuria! Omai
E soccorso, e alimenti, e speme... e tutto,
Tutto ne manca... tranne
Il patrio amore. — Ecco raggiorna affatto,
E ancora il figlio mio
Non veggo!..

## SCENA III.

*Ele.* Egli è perduto...
( *Nella estrema desolazione.* )
*Eus.* Egli!.. Gran Dio!..
Perduto!.. Che dicesti?.. Ah! narra...
*Ele.* Il pegno
Del suave imeneo che a lui mi strinse
Già langue da più dì, che scarso il nudre
Cibo malsano, il padre
Lo guarda e geme... e volge entro la mente
Il pensier di salvarlo...
*Eus.* Ebben?
*Ele.* Fra l'ombre
Della notte ravvolto
Nel campo ostil discende...
*Eus.* Ahimè!.. Che ascolto!
*Ele.* Alcun lo scorge...
*Eus.* Io palpito!..
*Ele.* Suona dell'arme il grido...
*Eus.* Ciel!..
*Ele.* Di guerrieri innumeri
Tutto si copre il lido...
*Eus.* Figlio!..
*Ele.* Lo incalza un turbine
Di strali...
*Eus.* Oh mio terror!..
*Ele.* E l'infelice...
*Eus.* Acquetati,
Che t'ode il genitor. —
Le fibre, oh Dio! m'investe
Orrida man di gelo!..
Trema il terren!.. si veste
Per me di lutto il cielo! —
D'ogni crudel sciagura
È colma la misura!..
Oh! sventurata patria,

Il tuo guerrier perì.

*Ele.* Fero, mortal periglio
Il patrio suol minaccia!..
Egro, languente il figlio
Mi stende invan le braccia!..
In tanto acerbo duolo
M'era conforto ei solo...
E quel conforto, ahi misera!
Il fato a me rapì.

## SCENA IV.

*Giovanni e detti.*

*Gio.* Ah! Signor...
(*Avanzandosi affrettatamente.*)
*Eus.* Ne' sguardi tuoi
Sfavillar la gioia io veggio!..
*Gio.* Vive il figlio, e riede a noi.
*Eus. Ele.* Che!..
*Eus.* Son desto?..
*Ele.* Non vaneggio!..
*Gio.* Presso a morte, il mar gli offria
Di salvezza incerta via...
Ei securo ed animoso
Il cimento superò.
*Eus.* Figlio mio!..
*Ele.* Diletto sposo!..
*Eus. Ele.* Vivi!.. Al sen ti stringerò!..
(*Con tutto il trasporto della gioia.*)
Un istante i mali obblìo
Dell'orrenda e lunga guerra!..
Un istante sulla terra
Il destin sorrise a me!
Ah! gioisci o suol natìo,
La tua spada in lui ti resta...
Splende in mezzo alla tempesta
Una stella ancor per te! —

*Ele.* Il figlio a me.
( *Giovanni entra per una porta che mena agli appartamenti superiori.* )
Quanto per lui rinserra
Di caro il mondo, al giunger suo quì vegga
Insiem raccolto...
*Eus.* Non udisti, o figlia
Un suon di passi?..
*Ele.* Oh! come
Il cor mi balza!..
*Eus. Ele.* È desso!..

## SCENA V.

*Aurelio dal fondo, e Giovanni, che ritorna conducendo il piccolo Filippo, alcuni Servi, e detti.*

*Aur.* Ah! padre mio!..
Sposa!.. figlio diletto!..
Chi prima stringer deggio a questo petto?
Al mio core oggetti amati
Vi congiunga un solo amplesso...
( *Eustachio ed Eleonora si stringono al suo petto, mentre Giovanni gli pone il fanciullo tra le braccia: tutti piangono di tenerezza.* )
Ah! de' giorni a me serbati
Tutto il prezzo io sento adesso! —
Il terren ch' è tomba agli avi
Come è dolce riveder!
Spargo lagrime soavi
Nell'ebbrezza del piacer! —
( *Dopo aver concesso libero sfogo agli affetti, si scioglie dalle braccia de' suoi, tergendosi le lagrime.* )

Basti... ah! basti: di natura
Secondammo i sacri moti:
Or n'è d'uopo ad altra cura
Innalzar la mente e i voti.
(*Ad un suo cenno i servi riconducono il fanciullo.*)
Qualche raggio di speranza
Per Calais, signor t'avanza?
(*Ad Eustachio, che alzando gli occhi al cielo manda un profondo sospiro e tace.*)
Ah! compresi!
*Ele.* Oh giorno!
*Gio.* Ei tace,
Ma tacendo è assai loquace!
Della patria già s'appressa
L'ora estrema.
*Ele.* Ho in petto un gel!..
*Gio.* Nulla omai possiam per essa!
*Aur.* Nulla! (*In tuono di rimprovero.*)
*Gio.* E che!
*Aur.* Morire.
*Ele.* Oh ciel!
*Aur.* Giammai del forte l'ardir non langue:
L'ultima stilla del nostro sangue,
L'estremo anelito la patria avrà.
Cadrem raggianti d'eterna gloria!..
Più luminosa d'ogni vittoria,
Sin la sconfitta per noi sarà!..
*Gli altri* Tremendo fatto dirà la storia!..
Patria infelice!.. una memoria
Di te soltanto avanzerà! —
*Gio.* All'affidato incarco
Di vigilar le mura
Il riedo.
*Eus.* E sia tua cura
Di ristorarne le recenti offese,
Ed i merli crollati
Sotto l'assiduo fulminar de'cavi

Bronzi tonanti. (*) ( *Giovanni parte.* )
*Ele.* E pertinace ognora
L' anglo regnante, la Cittade a patti
Aver disdegna, o padre?
*Eus.* La battaglia fatale, in cui respinto
Era Filippo, e vinto
E prigion fatto chi per lui reggeva
Le sorti di Calais, crebbe l'orgoglio
Del vincitor superbo: egli lo scempio
Di noi tutti giurava.
*Aur.* E ben s' avvisa
Imperar di Calais fra le deserte
Mura tacenti. Quì non batte un core
Che non arda d'affetto
Pel regnator che Iddio
Ne dava...
*Ele.* Un mormorio
Per l'aura si diffonde!.. —
*Eus.* E più s' avanza! —
*Aur.* Rimbomba la città, qual vasta riva
Cui flagella mugghiante irato flutto!
*Eus.* Che avvenne?
( *A Giovanni che ritorna ansante e cosparso di pallore.* )

## SCENA VI.

*Giovanni e detti.*

*Gio.* Il popol tutto
Ver te si avanza... Un uom feroce ardisce

(*) *Gli Storici attribuiscono i vantaggi riportati da Edoardo III. nella guerra, di cui fa parte l' assedio di Calais, al sussidio di sei pezzi di cannone, di cui si valsero gl' Inglesi per la prima volta, e l' uso de' quali era sconosciuto in Francia.*

Accusarti de' mali
Onde siam carchi... Divulgar lo senti
Che vota d' alimenti
Fia la cittade al nuovo giorno... Un grido
Sorge da tutti i petti ad acclamarti
Il difensor più saldo.
Della Patria, e del Re. Pochi soltanto
Iniqui o folli di colui son eco
All' empie voci... ed egli
Già furioso irrompe a questa volta
Chiedendo il sangue... Ah! dir non l'oso... Ascolta.

*L' Incognito, e due seguaci ancor da lontano.*

Muoja Eustachio...

*Aur.* Traditori!..

*Ele.* Deh! ti salva...

*Eus.* Io qui starò!

## SCENA VII.

*Armàndo, Giacomo, Pietro, Soldati, un Incognito. Popolo, e detti.*

*Alcuni soldati si arrestano sull' ingresso, incrociando le picche, onde impedire all' Incognito d' innoltrarsi.*

*Inc.* Ecco l' empio...
( *Additando Eustachio che fa segno ai soldati di abbassare le armi, e si avanza.* )

*Due seguaci.* Muori, ah! muori...

*Ele.* Giusto ciel!..

*Eus.* Ferite.

*Aur. Gio. Arm. Gia. Pie.* Ah! no...
( *I congiunti di Eustachio accorrono in sua difesa con le spade sguainate, ma egli si presenta a que' due forsennati, offrendo il petto ai loro ferri: essi restano immobili colpiti dalla nobile intrepidezza del Maire, e dal suo venerando aspetto.* )

*Eus.* Che s'indngia? In questo core
Scenda il ferro parricida.
Cieca gente, il reo furore
( *All' incognito e due seguaci.* )
Sfoga pur che a me ti guida.
Ah! vendetta innanzi a Dio
Mai non chieda il sangue mio;
Morir bramo invendicato,
Perdonando il fallo a te.

*Aur. Ele. Gio. Arm. Gia. Pie.*

Gente ingrata, non è questi
Il tuo padre il tuo sostegno?
E immolarlo tu potresti
Al tuo folle iniquo sdegno?
Ah! delitto così rio
Griderebbe innanzi a Dio
E quel sangue il cielo irato
Ricader farebbe in te!

*I due seguaci.*

( A quei sensi, a quell'aspetto
Più lo sdegno non m'invade...
No, ferir non so quel petto...
Dalla man l'acciar mi cade.
Ah! delitto così rio
Griderebbe innanzi a Dio,
E quel sangue il cielo irato
Ricader farebbe in me! )

*Inc.* ( Non previsto e fero inciampo
Si frappone al mio disegno...
Ah! fugace al par d'un lampo
In quei petti fu lo sdegno!
Nembo orribile vegg' io
Passeggiar sul capo mio!..
È di te più forsennato.
Plebe vil, chi fida in te. —
Si tenti ancor. ) Destatevi,
L' indegno percuotete.

*Eus.* Del sangue mio, rispondimi,
Ond'hai sì cruda sete?
*Inc.* Onde punir quel perfido
Tuo baldanzoso ardire.
Te spento, umano al popolo
Fia l'anglo invitto Sire:
Chè tu di giusta collera
Le fiamme in lui sol desti.
*Eus.* Oh! qual balen tralucere
Al mio pensier facesti!
Lo sguardo in volto affiggimi. —
( *L' Incognito si turba, e non osa sostenere gli sguardi del Maire.* )
Franco non è costui.
*Inc.* Che? ( *Con manifesto scompiglio* )
*Eus.* Puote alcun quì sorgere
Mallevador per lui?
V'ha chi di sua progenie
Svelar quì possa il nome?
( *Tutti si guardano l'un l'altro: Silenzio universale.* )
Ti strappa quel silenzio
Omai la larva.
*Inc.* Come!..
*Eus.* Un Anglo egli è, di fraudi
Macchinatore astuto.
*Pop.* Fia ver!..
*Eus.* Se puoi, smentiscimi.
*Aur. Ele. Gio. Arm. Gia. Pie.*
Che tardi?
*Inc.* ( Ah! son perduto! )
( *Dopo un momento di esitazione si lancia per trucidare Eustachio.* )
*Aur. Gio. Arm. Gia. Pie.*
Vile assassin!
( *Avendolo prima disarmato, lo atterrano, e vibrano le spade per ucciderlo.* )

*Eus.* Fermatevi:
Morrà, ma non di spada.
( *L'Incognito è circondato dai Guerrieri.* ) —
*I due.* Ah! ne sedusse un demone!..
A piè di lui si cada.
Signor perdono.
( *Prostrandosi innanzi al Maire.* )
*Eus.* Alzatevi,
E quest'infame apprenda
Come fia chiara e nobile
Del vostro error l'ammenda.
Pria che perir quì vittime
D'orrida fame, a danno
Usciam dell'implacabile
Conquistator brittanno.
Morte, ma in campo.
*Pop.* Guidaci.
Morir saprem con te.
*Eus. Aur. Gio. Arm. Gia. Pie. Popolo.*
Sarà di guerra unanime
Grido: la patria, il re.
(*Con tutto l'impeto d'una estrema disperazione.*)
Come tigri di strage anelanti
Piomberem sul nemico spietato,
Negli sguardi, nel volto spiranti
Ira estrema, furor disperato...
Scorreranno torrenti di sangue,
Tutto il campo una tomba sarà.
*Ele. e le donne del popolo.*
Della tromba lo squillo ferale
Fia tremendo presagio di morte
S'avvicina il momento fatale...
Pianto o prece non cangia la sorte.
Ne persegue condanna di sangue,
Ed è morta per noi la pietà.
*Inc.* Il momento terribile è giunto
Di noi tutti è segnata la fine.

M' uccidete, ma solo d' un punto
Io precedo le vostre rovine,
Ma d' un popolo intero col sangue
Il mio sangue lavato sarà.

( *Succede un movimento generale. La soldatesca si riordina al cenno de' suoi Uffiziali, e divisa in più drappelli, prende diverse direzioni: odesi suono di trombe e di tamburi: il Popolo segue il Maire ed i suoi congiunti: l' Incognito è trascinato altrove: Eleonora si ritira, le donne si disperdono.* )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti di Aurelio: in fondo alcova con letto, ove giace il piccolo Filippo: da un lato l' ingresso ad un Oratorio.

*Eleonora, ed Aurelio seduto presso il letto e col capo appoggiato all' origliere; esso dorme.*

*Ele.* Breve riposo a lui concede il sonno
Nell' amplesso del figlio...
A ridestarlo squillerà fra poco
Di tenzon sanguinosa e disperata
L' ora fatal!. (*Odesi dall' oratorio flebile musica.*)
Drappello
Di sconsolate donne.
Al domestico altar geme dappresso...
*Voci dall' oratorio.*
Il più devoto incenso
E degli afflitti il pianto...
Di tua pietade il manto
Copra, Signor, Calais.
(*Eleonora si prostra innanzi al sacro limitare.*)
*Aur.* (*Sognando.*) Figlio!.. T' arresta
O barbaro...
(*Trasalisce: la sua fronte è coverta di estremo pallore, esterrefatto lo sguardo, ed un frequente anelito gli solleva il petto. Eleonora accorre presso il marito.*)
Sognai!.. Tutto disparve!..
*Ele.* Consorte...
*Aur.* Orrende larve!..

*

*Ele.* Narra, deh! narra...
*Aur.* M' odi.
La spada ostil, divoratrici fiamme
Struggean Calais... trafitto
Da mille colpi ed a spirar vicino
Io mordeva il terren... quando feroce
Un guerrier vidi, che stringea pel crine...
Il figlio! in sua difesa io sorger volli,
Ma nol potei, che d' Angli un fero stuolo
Me ratteneva al suolo...
Ed il fanciullo, a cui pendea sul capo
L' iniquo brando, a me volgea lo sguardo,
E le pietose strida, e le innocenti
Sue pargolette braccia... Oh! quai momenti!
Io l' udia chiamarmi a nome
Fra i singhiozzi ed il terrore,
Ed intanto nel suo core
Discendea quel crudo acciar...
Ah! mi sento ancor le chiome
Sulla fronte sollevar.
*Ele.* Rio presagio!.. amato figlio...
Ho di morte in petto un gelo...
Ah! dilegua o giusto cielo
Queste immagini d' orror.
Serba tu quel puro giglio
D'innocenza e di candor,
( *Suona la squilla.* )
Suon tremendo!
*Aur.* L' ora è questa...
*Ele.* Deh!..
*Aur.* Rimani...

## SCENA II.

*Giovanni e detti.*

*Gio.* Aurelio, e dove?
*Aur.* Alla pugna...

*Gio.* No, t' arresta.
Nunzio son di liete nuove.
*Aur. Ele.* Liete nuove!..
*Gio.* Il Sire inglese
Di pietà la voce udìa:
Egli a patti alfin discese..
Ad offrirli un messo invia...
Già son tutti i Magistrati,
Tutti i Duci radunati...
*Ele.* Io respiro!..
*Gio.* Fia la sorte
Nota in breve di Calais.
Vieni, ah! vieni... ( *Parte.* )
*Ele.* O mio consorte!...
*Aur.* Figlio mio... vivrò per te.
*A 2.* La speme un dolce palpito
Mi suscitò nel seno...
Piango, ma son le lagrime
Conforto e non dolor.
A dir la mia letizia
Non giunge il labbro appieno,
Potria soltanto esprimerla
Se voce avesse il cor.
( *Aurelio esce frettoloso. Eleonora si ritira presso il figlio.* )

## SCENA III.

Vasta Sala circolare destinata alle pubbliche udienze: d'accanto all'ingresso avvi un basamento, su cui pompeggia la bandiera di Francia.

*Il Maire è seduto innanzi ad una tavola coverta di broccato, sulla quale vi sarà un ricapito da scrivere. I Magistrati, la Deputazione della Cittadinanza, ed il Corpo degli uffiziali Francesi stanno partitamente sui gradini che sorgono nella circonferenza della Sala. Armando, e Giovanni sono fra i guerrieri, Giacomo e Pietro fra i Magistrati. Le porte vengono occupate dalle guardie.*

*Tutti.* D'un popolo afflitto il grido gemente
Al Cielo s'innalza, domanda pietà.
O padre de' miseri, o nume clemente,
Deh! salva gli avanzi d'oppressa città.

## SCENA IV.

*I suddetti. Edmondo, Aurelio, ed un drappello di soldati Francesi. — Edmondo siede rimpetto al Maire, Aurelio innanzi ai guerrieri.*

*Eus.* Araldo, esponi.
*Edm.* Il terzo
Edoardo, Signor dell'Inghilterra,
E del Franco Reame,
Gli abitatori di Calais perdona,
E lor fa grazia della vita. — Un patto
Sol chiede... e guai se apporvi osate! — All'armi
Oggi tregua è concessa,
Che la donna real, trionfatrice
Di Scozia in campo giunge: il dì novello
Fia segnal dell'assalto, e a voi l'estremo.

*I Guerrieri.*
Svelane il patto omai. ( *con ira mal repressa.* )
*Edm.* Voler supremo
È del monarca, le città ribelli
Della Francia atterrir con memorando
Severo esempio: quindi
Sei Cittadini di Calais, sortiti
Di nobil sangue, fien condotti al campo
Cinti d'aspre ritorte,
E piomberà su loro infamia e morte.
( *Tutta l' Assemblea balza in piedi colpita da orrore.* )
*I Guerrieri.*
( Oh colpo! )
*I Magistrati* ( Morte! )
*Aur.* ( Infamia!.. )
*Eus.* ( Eterno Iddio, che intendo!.. )
*Tutta l'assemblea.*
( Quel detto, come fulmine
Suonò per noi tremendo! )
( *Un istante di angoscioso silenzio.* )
( In sen mi corse un brivido
Più della morte atroce!..
Riman sul labbro gelido
Spento il respir, la voce!..
Non ha, non ha più palpiti
Raccapricciato il cor! )
( *Con forza sempre crescente.* )
È crudo il patto! è orribile!
Troppo da noi si chiede!
Già sorge intorno un fremito!
L'ira al terror succede!.. )
( *Guardandosi l'un l'altro.* )
*Tutta l'assemblea tranne Eustachio.*
( Di rio destin siam vittime,
Ma siam Francesi ancor. )
*Eus.* ( Tutto m'infiamma o patria
Del tuo possente amor.

*Aur.* ( *Sciogliendo il freno alla sua indignazione si volge all' Araldo, come persona acciecata dallo sdegno.* )
Esci, e sappia chi t' invia
Che abborriam dal patto infame.
Sappia il barbaro, che pria
Di piegarsi all' empie brame,
Di Calais sapran le genti
Darsi in preda a fiamme ardenti,
Ch' ei su' muri ancor crollanti
Sulle ceneri fumanti
I suoi nobili trofei,
Il suo trono innalzerà.
Quì ciascun co' detti miei
Ti rispose.

*Gli altri Francesi, tranne Eus.*

Udisti? Or va.

( *Frementi e minacciosi. Edmondo avvampando di rabbia è in procinto di partire.* )

*Eus.* Cessi, ha cessi omai l' estremo
Furor vostro, e la minaccia ..
Magistrato quì supremo
Io rispondo... ognun si taccia.

*L' assemblea riprende il suo primiero contegno.* ).

Odi or tu le mie parole : ( *All' Araldo.*)
Pria che in mar discenda il sole,
Tratte in campo al Re brittanno
Le sei vittime saranno.

*Gli altri Francesi.*

Che! vuoi tu la legge orrenda?..

*Eus.* Ne do in pegno la mia fè.

( *Sempre all' Araldo.* )

*Edm* Pria che il sole in mar discenda?

*Eus.* Lo dicesti. Or vanne al Re.

( *Edmondo parte.* )

*Aur.* Padre, ah! di?..

*Gli altri.* Signor?..

( *Tutti circondano il Maire, con orrenda ansietà.* )

*Eus.* Di scampo
Ogni via preclude il fato:
Solo a noi morir nel campo,
Sol morir non altro è dato...

( *Niuno si mostra atterrito a questa idea, anzi si eleva un grido feroce ed unanime. — » Si muoia. »* )

Ma cadran le spose i figli
Del nemico fra gli artigli,
E le vergini, e le afflitte
Orbe madri e derelitte!..

( *Gemiti e costernazione in ciascuno.* )

No, di pochi l'alma forte
Salvi tutta una Città.
Io la pagina di morte
Segno il primo.

( *Si accosta al tavolino, e scrive il suo nome sur un foglio.* )

*Aur.* Arresta...

*Gio. Arm. Gia. Pie.* Egli!

*Gli altri.* ( *Fra il terrore e la sorpresa.* ) Ah!..

( *Una nobile emulazione si desta in molti cuori: veggonsi più gruppi di chi cerca inscriversi, e dei congiunti che li trattengono, finchè i primi, sviluppatisi dalle braccia di questi, appongono il proprio nome sul foglio, tra l'ammirazione dei circostanti. Ciò succede nel fondo della scena, mentre sul davanti ha luogo il dialogo di Eustachio ed Aurelio. Tutto come segue.* )

*Aur.* Col mio nome il tuo cancello
Per te muojo...

*Eus.* Vana speme:

 ( *Fermandolo.* )

Già discesi nell' avello.

( *Giacomo de Wisants soscrive il foglio.* )

*Gli altri.* De Wisants!

*Aur.* Morremo insieme...

( *Per firmare, ma è sempre trattenuto dal padre.* )

*Eus.* Ah!.. che tenti?.. Viver dei
Per la sposa...

( *Firma Pietro Wisants.* )

*Gli altri* Pietro!.. anch' ei!..

*Aur.* No...

*Eus.* Ritratti.

*Aur.* E speri?

( *Firma Armando.* )

*Gli altri.* Armando!

*Eus.* Obbedisci... tel comando...
Sei mio figlio,

( *Firma Giovanni d' Aire.* )

*Gli altri.* D' Aire!

*Aur.* Son io
Cittadino di Calais.

( *Si scioglie dal Padre, e corre verso il tavolino: molti si lanciano onde segnare il foglio: Aurelio li previene. Eustachio gli getta le braccia al collo, e lo irriga di lagrime.* )

*Eus.* Dono al figlio il pianto mio,
Il mio sangue o patria a te.

( *Il Padre ed il figlio restano qualche istante nel loro amplesso gli altri sono atteggiati chi di pietà vivissima, chi di profondo cordoglio.* )

Volge al tramonto il sol: compiasi adunque
Il sacrifizio. — Asciutto
Ecco il mio ciglio. Andiam sereni in fronte
Al superbo Edoardo.

( *Ai generosi che segnarono il foglio.* )

*Aur.* Egli ne vegga scintillar nel guardo
L'orgoglio d'un trionfo.
*Le vittime.* Vadasi.
*Eus.* O prodi, o miei fratelli, è questo
L'ultimo istante in cui spirar ne lice
Le dolci aure natie, l'ultima volta
Quì proni e genuflessi
Baciam la terra, che per noi fu culla...
E tomba non sarà! Le menti alzate
Al Signor che ne aspetta. (*) E voi pregate. (**)
(*) ( *Alle vittime.* ) (**) ( *Agli altri.* )
( *Tutti cadono in ginocchio.* )

*Le vittime.*

O sacra polve, o suol natio
È giunta l'ora... per sempre addio.
Onde salvarti ne andiamo a morte,
Benedicendo la nostra sorte:
E quando accolti nel ciel saremo,
Del sangue in premio domanderemo
Ché volga il ciglio sul Franco Regno
In sua pietade il Re dei Re. —

*Gli altri.*

Troppa... è l'angoscia del core infranto...
Son... le parole... rotte dal... pianto...
Ma tu che scerni ogni pensiero
Fonte di vita, luce del vero,
A questi martiri del patrio zelo
Le immense volte apri del cielo...
Sol fia per loro premio condegno
Seder fra gli angeli, dappresso a te.
( *Sorgono: un addio reciproco suona da tutti i labbri: le vittime uscendo passano d'accanto alla bandiera, e v'imprimono fervidi baci, quindi si allontanano intrepide, gli altri spargono un fiume di pianto.* )

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Accampamento Inglese. Da un lato magnifico Padiglione del Re: nel fondo spiaggia, e veduta di quel tratto di mare che forma lo stretto di Calais.

*Edoardo.*

Tosto che approdi alla vicina sponda
L'invitta mia consorte, a salutarla
Tuoni il bronzo guerrier.
(*Ad un ufficiale, che ricevuto l'ordine parte.*)
Dalla cittate
Ancor non riede il messo!.. Impaziente
Desio m'arde le vene!..
Ribelli, ed ardireste
Provocarmi tuttora? Io poche stille
Vi domando di sangue, allor che posso
Versarne un mar...

## SCENA II.

*Edmondo e detto.*

*Edm.* Viva Inghilterra. — Il patto
Che a lei dettasti la città riceve.
*Edo.* E le vittime?
*Edm.* Avrai.
*Edo.* Ma quando?
*Edm.* In breve.
*Edo.* Ogn'inciampo è alfin distrutto
Che s'oppose alla mia gloria!
L'avvenir per me fia tutto
Un trionfo, una vittoria.

Francia, Scozia ed Albione
Un sol freno reggerà.
Il fulgòr di tre corone
La mia fronte cingerà.
( *S' ode un colpo di cannone e clamorose voci di gioja.* )

## SCENA III.

*Alcuni Ufficiali, quindi la Regina con seguito, Soldati Inglesi, e detti.*

*Edo.* Ebben?
*Uff.* Fra lieti evviva
La tua consorte arriva.
( *Edoardo va incontro alla Regina: l' Esercito si schiera, ed intanto cantasi il seguente Coro.* )
*Guerrieri*: Astro del ciel brittannico
Splendor delle regine,
Cingi d' eterno lauro
Eccelsa donna il crine,
E sia la vinta Scozia
Trofeo del tuo valor.
*Edo.* Sposa regal.
*Reg.* Monarca. —
D' alto stupor son carca!
*Edo.* E la cagion?
*Reg.* Raggiungerti
Entro Calais sperai.
*Edo.* Tosto ridotte in cenere
Le mura sue vedrai,
Se a' cenni miei resistere
Osa ribelle ancor.
( *Il Campo ripete le sue acclamazioni alla Regina.* )
Questo guerriero plauso,

Di tue vittorie il suono
Di vivo immenso giubbilo
Desta un eccesso in me.
Darti, Regina, in premio
Vorrei del mondo il trono...
Ma premio un' alma nobile
Trova più grande in se.

*Guerrieri.* Astro del ciel brittannico,
Noi trionfiam per te.

*Reg.* A Dio s'innalzi un cantico,
Egli vincea per me.

( *Edoardo conduce la Regina sur un trono che sorge innanzi alla sua tenda. Ha luogo una festa militare, già preparata a rendere omaggio alla Vincitrice della Scozia. Mentre tutti sono in preda alla più viva letizia, odesi un lontano e lugubre suono.* )

## SCENA IV.

*Edmondo e detti.*

( *Edoardo presago del vero, incontra ansiosamente Edmondo.* )

*Edm.* Signor, giunsero al campo
Le domandate vittime.

*Edo.* Sien tratte
Entro la tenda mia. ( *Edm. parte.* )
Regina, io deggio
Recarmi ove mi appella
Solenne cura ... A quale
Servir degg'io necessità fatale!

( *Parte: la Regina si ritira col suo corteo: tetro silenzio.* )

*Guerrieri.* Disparve ogni letizia
Qual breve lampo!
Cupa, feral mestizia

Regna nel campo!
Orribile s'appresta
Scena funesta!
( *Si ritirano sommessamente.* )

## SCENA V.

Interno della tenda reale, adorno di trofei.

*Le guardie del re circondano il padiglione: le vittime sono in fondo: Edoardo si avanza seguito dai primi Uffiziali del campo Inglese.*

*Edo.* ( *Sorpreso nel vedere il Maire alla testa delle vittime.* )
( Eustachio!.. ) ( *Siede presso un tavolino nel più severo contegno.* )

*Eus.* ( *Deponendo innanzi al re le chiavi della città.* )
Sire, la mia fè mantenni,
La tua mantieni, e la città languente
Sorga dall'orlo della tomba.

*Edo.* È sacra
D'un regnante la fede.
Ma voi ribelli che impugnaste i dritti
In me trasfusi dalla madre al serto
Di Francia, il fio del tracotante orgoglio
A scontar v'apprestate: il palco e morte
V'attende obbrobriosa.

*Eus.* Sublime e gloriosa
Morte ne attende, e fia del sangue nostro
Il patibol grondante
Altar di patrio amore.

*Edo.* La scure li percuota... Oh! qual fragore!

*Voci fuori la tenda, che gridano fra il pianto e la disperazione.*
Se nel petto un cor chiudete,
Al monarca ne traete...

*Le vittime* ( Ah!.. )

## SCENA VI.

*Edmondo e detti.*

*Edo.* Chi mosse quelle grida?
*Edm.* I congiunti di costoro.
Speme forse a te li guida...
*Edo.* Speme!.. (Ahi lasso!) Ah! vanne, e loro
D'inoltrarsi a me sia tolto...
Deh! sia tolto...

## SCENA VII.

*La Regina, le famiglie delle vittime, e detti.*

*Reg.* ( *Che ha udito l'ordine di Edoardo.* )
Ciel!.. Perchè?
Dio non porge a tutti ascolto? —
È di Dio l'immago un re.
( *Edoardo rimane esitante. Elonora, e gli altri congiunti delle vittime si gettano a' suoi piedi esclamando.* )
Grazia, o sire...
*Edo.* Invan pregate...
Ha confini la pietate:
S'ella eccede, è ognor funesta.
( *Lanciando uno sguardo alla Regina.* )
*I congiunti delle vittime.*
E risolvi!.. E vuoi?
*Edo.* Lo scempio
Che di pochi già s'appresta,
Esser deve a molti esempio.
*I congiunti delle vittime.*
No, rivoca...
*Eus.* Omai sorgete...
Abbia un limite il dolor.
Cancellar voi non potete

Nei decreti del Signor.
Separiamci, e non si pianga,
Questa gloria a voi rimanga..
I nemici al punto estremo
D'ammirarci sian costretti.
Figli addio; ci rivedremo
Nella patria degli eletti.

*Gio.* O consorte!..

*Gia.* O suora mia!..

*Arm.* Padre!..

*I congiunti delle vittime.*
Vieni a questo sen...

( *Ciascuno abbracciando chi il marito, chi il fratello, chi il figlio, ed in atto di separarsi intrepidamente.* )

*Ele.* Sposo...

*Aur.* Donna... — Parti.

*Ele.* Ah! pria
Benedici il figlio almen.

*Aur.* ( *Fa inginocchiare il fanciullo, e stendendogli la destra sul capo, volge gli occhi al cielo, come invocando le di lui benedizioni sul figlio, quindi lo alza, e lo copre di baci, ai quali il fanciullo affettuosamente risponde.* — )
Raddoppia i baci tuoi
Parte di me più cara...
La vita degli eroi
Nel mio supplizio impara. —
A te riman la madre...
Ti resta il figlio ancor. ( *Ad Ele.* )
Dammi l'estremo amplesso ...
Addio.. per sempre... addio...
Il pianto invan represso
Sgorga dal ciglio mio...

( *Con voce straziante e prorompendo in dirotte lagrime, che sinora avea frenate a stento.* )

Son uomo alfin!.. son padre!..
Non ho di belva il cor!..

*La Regina e gli Ufficiali inglesi.*

( A quell' acerbo pianto
Non regge umano cor! )

*Le vittime ed i loro congiunti.*

( Non regge a duol cotanto,
Non regge umano cor! )

*Edo.* ( Oh trista scena!.. Oh quanto
Mi costi o mio rigor! )

*Le vittime.* ( *Ripigliando tutta la loro costanza, e volgendosi alle guardie.* )

Al supplizio ne guidate.

*Gli uffiziali inglesi.*

( Qual coraggio!.. )

*Reg.* No.. fermate... —
Di re figlia, e vincitrice ( *A Edo.* )
Io mi prostro a te d' innante...
Se mercè sperar mi lice,
Quì l' imploro, alle tue piante...
Di quel sangue generoso
Non rosseggino i trofei..
Cedi... ah! cedi invitto sposo,
Al mio pianto... a' preghi miei...

*Gli ufficiali inglesi.*

Gran monarca ...

( *In tuono supplichevole.* )

*Edo.* Tu vincesti...

( *Rialzando la Regina.* )

Io perdono.

*Le vittime.* Ciel!..

*I congiunti delle vittime.*

Fia vero!..
Gioia immensa in noi tu desti!..

*Reg.* Sia palese al campo intero
Il perdono a lor concesso...
Ed esulti la città.

*( Ad un cenno di Edmondo s' apre la tenda: alcuni ufficiali percorrono il campo, onde recarvi il fausto annunzio. )*

*Gli ufficiali inglesi, ed i congiunti delle vittime.*

Te più grande di te stesso
Rende o Sire, la pietà.

*( Eustachio, tenendosi il figlio strettamente al seno, si avvicina al Re; la sua commozione non gli permette l' uso della favella: egli cade a piè d' Edoardo, onde esprimergli la sua riconoscenza: coloro che dovevano seguirlo al patibolo lo imitano: il Re li rialza, e stringe Eustachio fra le braccia. Un grido fragoroso di gioia s' eleva da tutt' i petti. )*

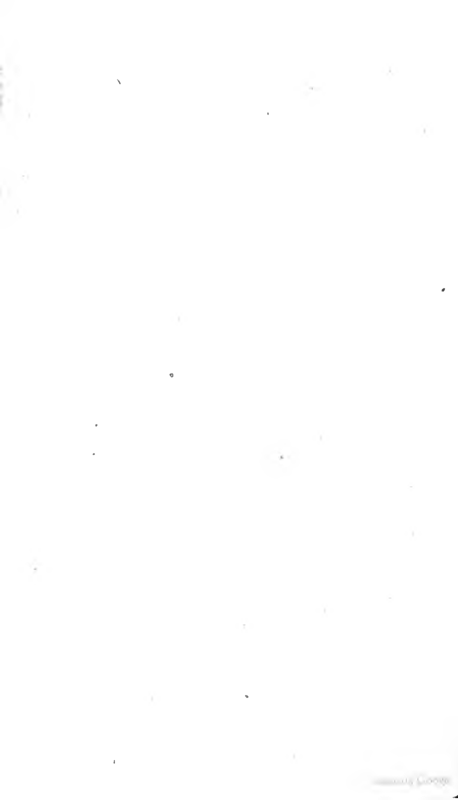
*Tutti, tranne Edoardo.*

Fin che i secoli vivranno
Le tue laudi un eco avranno.
Non ti prenda più desio
D' altri serti e d' altri allori;
Trionfasti dell' obblio,
Regnerai su tutti i cori.
Grande è un Re se ognora allato
La Giustizia egli ha sul trono;
Ma se accorda altrui perdono
Sulla terra è un nume il Re.

*Edo.* D' un trionfo è assai più grato
Questo giubbilo per me! —

*( I cittadini di Calais sono accorsi alle mura: il vessillo di pace sventola nel campo, e su i merli della città, ne vengono dischiuse le porte, verso le quali si avviano il Re e la Regina, seguiti dal Maire, da' suoi congiunti, e da tutto l' esercito inglese: intanto rimbomba festiva musica guerriera. )*

*F I N E.*








BIBLIOTE